



Funded by
the European Union

**BE-IN: le migliori pratiche innovative per l'Educazione
Inclusiva ed Emozionale, far fronte all'abbandono
scolastico in Europa**



Scaffolding e Mentoring

anthro polis



**CITIZENS
IN POWER**



**FORUM FOR
FREEDOM IN
EDUCATION**



SÜDWIND

Come praticare lo scaffolding attraverso il mentoring?

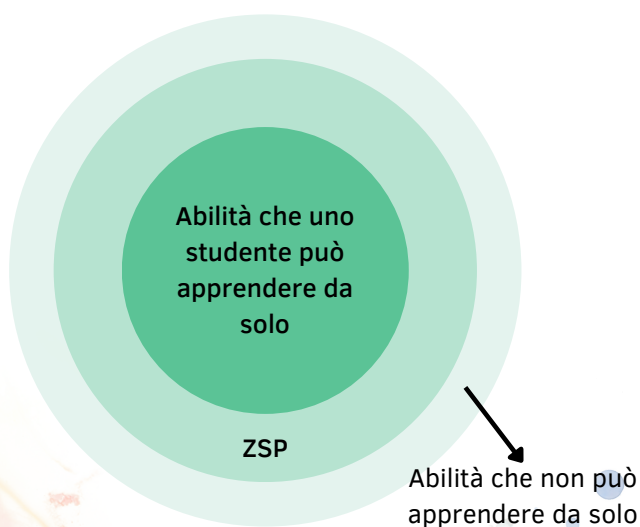


Il concetto di "scaffolding" di Bruner e il concetto di Zona di Sviluppo Prossimale (ZSP) di Vygotskij sono profondamente legati. L'insegnante, individuata la distanza tra il livello di sviluppo cognitivo dell'allievo e lo sviluppo potenziale che può raggiungere con un adeguato supporto, propone "problemi di livello superiore alle sue attuali capacità, ma non così difficili da risultare incomprensibili" (Devescovi et al., 2003). Fornendogli un tutoraggio che costituisce lo scaffolding e che colma il divario tra le competenze richieste e le sue attuali capacità, l'allievo potrà lavorare e migliorare gradualmente le sue abilità cognitive.

Lo scaffolding didattico, noto anche come "scaffolding di Vygotskij" o semplicemente "scaffolding", è quindi un metodo di insegnamento che aiuta gli studenti a imparare di più lavorando con un insegnante o uno studente di livello più avanzato, in modo da raggiungere gli obiettivi di apprendimento.

La teoria alla base dello scaffolding educativo è che, rispetto all'apprendimento indipendente, gli studenti imparano di più quando collaborano con altre persone che hanno una gamma di competenze e conoscenze più ampia di quella di cui dispone lo studente. Questi istruttori o coetanei sono le "impalcature" (scaffolding) che aiutano lo studente a espandere i propri confini di apprendimento e a imparare più di quanto sarebbe in grado di fare da solo.

Lo scaffolding dei processi di apprendimento, quindi, presuppone in ogni caso un rapporto di collaborazione e interazione tra chi insegna (genitore, tutor, insegnante, pari) e chi apprende. Il secondo partner di questa relazione dialogica non subisce interventi, ma costruisce attivamente la sua conoscenza: non imita passivamente e meccanicamente il comportamento osservato, ma vive l'interazione, verbale e non, da cui scaturiscono conoscenza, apprendimento e cultura. Lo ZSP viene spesso rappresentato come una serie di cerchi concentrici. Il cerchio più piccolo è l'insieme delle abilità che uno studente può apprendere da solo, senza alcun aiuto. Quello successivo è lo ZSP o l'abilità che uno studente non sarebbe in grado di fare da solo, ma che può fare con un insegnante o un compagno che lo aiuti. Inoltre, ci sono abilità che lo studente non è ancora in grado di fare, nemmeno con l'aiuto di qualcuno.



Funded by
the European Union

Lo scaffolding è anche definito come la soluzione collaborativa di problemi tra due persone.

Devescovi (2003) descrive 5 fasi dello scaffolding nel mentoring:

1. **Chiamata:** il mentore cattura l'interesse del compagno, lo motiva e lo sprona.
2. **Riduzione dei gradi di libertà:** il mentore spiega il compito in modo semplice, riducendo al minimo i passaggi che portano alla soluzione.
3. **Incoraggiamento e sostegno:** Il mentore deve mantenere alti livelli di motivazione in modo che il coetaneo sviluppi un interesse autonomo.
4. **Indicazione dei punti cruciali:** il mentore deve far capire al mentee quali sono gli aspetti più importanti del compito, in modo che possa confrontare i suoi risultati con quelli realmente necessari per l'obiettivo.
5. **Dimostrazione (modeling):** il mentore condivide la strategia per risolvere il problema e il mentee, grazie a ciò che ha imparato, sarà in grado di ripetere il modello e di adattarlo.

Quando è possibile applicare la metodologia del mentoring all'interno dell'UDA (Unità Didattica) in classe?

È possibile realizzare un'UDA che includa la metodologia del mentoring in diversi momenti e attraverso diverse modalità; in generale, quindi, l'intervento di mentoring può essere strutturato nelle varie fasi dell'UDA con questa scansione:

- La classe viene divisa in due gruppi con materiali diversi. Il primo gruppo (i mentee) lavora sul materiale standard proposto dal libro di testo, il secondo gruppo (i mentori) ha a disposizione materiale di approfondimento diverso dal libro (fotocopie, video, ricerche...).
- Dopo un primo momento di studio separato tra i due gruppi, il gruppo dei mentori affianca il gruppo dei mentees riprendendo il testo standard. Gli studenti sono in coppia o in piccoli gruppi di tre.
- Ogni mentore espone al proprio compagno o al piccolo gruppo i contenuti precedentemente appresi dal materiale di approfondimento.
- L'insegnante individua e presenta alla classe la modalità di restituzione del lavoro (presentazione scritta/orale, presentazione digitale, prodotto manuale).

Con questa organizzazione all'interno della classe si possono raggiungere i seguenti obiettivi:

- Aumentare la collaborazione e lo scambio tra pari
- Ridurre l'ansia nella presentazione di un nuovo argomento
- Alternare momenti più teorici a momenti più creativi all'interno dell'UDA
- Aumentare alcune delle life skills dei mentori (empatia, consapevolezza di sé, ecc.).
- Sostenere lo studio e l'apprendimento degli studenti con maggiori difficoltà.

